

Regione  
Campania



Provincia di  
Avellino



Comune di  
Bisaccia



Comune di  
Vallata



Committente:

# RWE

RWE RENEWABLES ITALIA S.R.L.  
via Andrea Doria, 41/G - 00192 Roma  
P.IVA/C.F. 06400370968  
PEC: rwerenewablesitaliasrl@legalmail.it

Titolo del Progetto:

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA  
ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI BISACCIA E VALLATA  
(AV)**

Documento:

**PROGETTO DEFINITIVO OPERE CIVILI**

N° Documento:

**R 23**

ID PROGETTO:

**PEBV**

DISCIPLINA:

**PD**

TIPOLOGIA:

FORMATO:

**A4**

Elaborato:

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA V.P.I.A. - DOCUMENTO DI SINTESI**

FOGLIO:

**1 di 1**

SCALA: -----

Nome file:

Progettazione:



**ENERGY & ENGINEERING S.R.L.**

Via XXIII Luglio 139

83044 - Bisaccia (AV)

P.IVA 02618900647

Tel./Fax. 0827/81480

pec: energyengineering@legalmail.it

Progettista:



**Ing. Davide G. Trivelli**

**ARCHEO**  
SERVIZI

**ARCHEO**  
SERVIZI  
Via Aldo Moro, 8/3 82021 APICE (BN)  
P.IVA: 017 66 93 0620

*Dott. Antonio Mesisca*

Rev.	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
0	22/08/2022	PRIMA EMISSIONE	A. MESISCA		

## DOCUMENTO DI SINTESI

### SOMMARIO

<b>1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO .....</b>	<b>3</b>
<b>2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO .....</b>	<b>4</b>
<b>3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO .....</b>	<b>7</b>
<b>4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....</b>	<b>10</b>

### ***BIBLIOGRAFIA***

## 1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

L'impianto in progetto produrrà energia elettrica da una fonte rinnovabile (vento) ed ha l'obiettivo, in coerenza con gli indirizzi comunitari, di incrementare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ponendosi, inoltre, lo scopo di contribuire a fronteggiare la crescente richiesta di energia elettrica da parte delle utenze sia pubbliche che private.

L'impianto sarà caratterizzato da una potenza elettrica nominale installata di 36,0 MW, ottenuta attraverso l'impiego di 5 generatori eolici da 7,20 MW nominali.

Un cavidotto interrato in media tensione collegherà gli aerogeneratori alla Stazione di Trasformazione MT/AT da realizzare nel Comune di Bisaccia e da qui alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) con collegamento in antenna a 150 kV su un futuro ampliamento della Stazione Elettrica di Trasformazione della RTN a 380/150kV denominata "Bisaccia", così come emerge dalla soluzione tecnica minima generata da TERNA S.p.a.

Il progetto in questione riguarda l'area dell'Alta Irpinia, insistente nei Comuni di Bisaccia (AV) e Vallata (AV). Valutata l'esposizione del sito preso in considerazione, l'estensione dell'area disponibile e l'orografia del territorio, da subito è emerso con la chiarezza che la vocazione della zona in studio fosse per la realizzazione di un impianto eolico. Dalla valutazione è emerso che la velocità di lungo-termine dell'anemometro virtuale a 120 m è pari a 7,9 m/s.; si stima una produzione dell'impianto con aerogeneratori VESTAS V172-7.2 MW pari a 143,59 GWh/anno per 2895 h/anno.

Per la realizzazione del parco eolico di Bisaccia (AV) e Vallata (AV) sono da prevedersi le seguenti opere ed infrastrutture, meglio descritte più avanti, comprendenti:

- esecuzione dei basamenti di fondazione degli aerogeneratori;
- realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori,
- realizzazione della viabilità interna nuova nell'area dell'impianto per i collegamenti tra le piazzole delle torri e la viabilità esistente;
- adeguamento/ampliamento delle strade esistenti sia come viabilità interna sia come accesso all'impianto;
- ampliamento della sottostazione AT/MT e delle relative opere accessorie;
- realizzazione dei basamenti e dei cunicoli per la sottostazione.

## 2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

La Baronia ricade interamente nell'area del massiccio subappennino campano ai confini della Puglia Dauna, in provincia di Avellino. Nel punto più alto tocca la considerevole quota di 1094 m s.l.m. A questa quota è ubicato il centro abitato di Trevico, il comune più alto della Campania. Da questa posizione, nelle giornate più terse si può scorgere l'Adriatico nei pressi di Manfredonia, le montagne del Molise e l'Appennino campano e lucano, con la sagoma isolata del Vulture, che spicca con la sua conformazione vulcanica. Il territorio della Baronia, geomorfologicamente, è costituito in prevalenza da formazioni di calcari, arenarie, sabbie, argille e conglomerati, e mostra fenomeni di dissesto idrogeologico. La formazione geologica della Baronia si fa risalire all'era terziaria o Cenozoica; la parte sommitale del contrafforte di Trevico, a partire dai circa 700 m s.l.m., è costituita da conglomerati sedimentari o Puddinghe.

I conglomerati costituiscono la parte montana dei comuni di Carife, Vallata, Trevico, San Nicola Baronia, Castel Baronia e qualche propaggine si allunga anche verso i Comuni di San Sossio Baronia e Flumeri. Le Puddinghe sono costituite da frammenti e da ciottoli arrotondati di diverse dimensioni, detti "clasti", legati da una matrice sabbiosa o argillosa. I confini naturali, dalla parte Sud-Est, Sud, Sud-Ovest, sono segnati dall'Ufita, un affluente del Calore che nasce dal versante occidentale dell'altopiano del Formicoso, lambisce la montagna di Trevico, si allarga sotto Flumeri generando una delle più ampie vallate della Campania interna e, nei pressi di Apice, ben fuori del territorio della Baronia, confluisce nel Calore, affluente del Volturno. L'Ufita ha un andamento molto tortuoso e durante il suo corso, si arricchisce del contributo acquifero di numerosi "valloni" scaturenti tanto dalla montagna di Trevico, quanto dal crinale di Guardia dei Lombardi – Monte Forcuso (899 m s.l.m.) – Frigento. Il suo affluente principale è il torrente Fiumarella, le cui acque confluiscono appena fuori del territorio della Baronia, nei pressi di Grottaminarda. Nei fianchi della montagna che degrada nell'Ufita, su ampi terrazzamenti collinari, sorgono i centri abitati di Vallata (870 m s.l.m.), Carife (740 m. s.l.m.), Castelbaronia (640 m s.l.m), Flumeri (638 m s.l.m.). In una gola, segnata dal "Vallone di S. Nicola", sorge il centro di S. Nicola Baronia (610 m s.l.m.), il comune più piccolo fra quelli che si affacciano da questo versante della montagna. Il torrente Fiumarella ha andamento sinuoso, ma data la sua breve corsa, sviluppata tutta tra i Comuni di Scampitella e Flumeri, incassata fra la montagna di Trevico e le asperità di Montuccio (827 m s.l.m.) e Molara (935 m s.l.m.), non presenta grandi spazi pianeggianti se non nella parte terminale, sotto Flumeri, verso "Tre Torri" – "Doganelle", quasi alla confluenza dell'Ufita. Il torrente, pur rappresentando un confine naturale, non rappresenta tuttavia anche il confine amministrativo del

## VPIA. Impianto eolico e relative opere di connessione nei comuni di Bisaccia e Vallata (AV).

territorio della Baronìa, perché i Comuni di S. Sossio Baronìa (660 m s.l.m) e di Vallesaccarda, che insieme a Flumeri e Scampitella (720 m. s.l.m) pure si affacciano su questo versante, estendono i loro territori fino agli altipiani di Montuccio e di Molara (zona detta della “Civita Superiore”). Dal lato Est scorre il fiume Calaggio, che nasce, come l’Ufita, dall’altopiano del Formicoso, ma al contrario dell’Ufita, questo si protende verso l’Adriatico, prendendo il nome di Carapelle non appena lascia il territorio della Campania verso Candela. La valle del Calaggio, stretta e profonda nel tratto iniziale, si allarga con il progressivo allontanarsi dalla montagna di Trevico. Su questo fiume si affacciano i centri abitati di Vallata e di Scampitella.

A grandi linee, potremmo definire il territorio della Baronìa, così come delimitato dai tre corsi d’acqua, un grande triangolo avente per base l’Ufita e per lati la Fiumarella e il Calaggio, con i tre vertici rappresentati, rispettivamente da Vallata ad Est, Flumeri ad Ovest e Scampitella a Nord. Dal punto di vista geo-morfologico, l’area si inquadra in contesto geologico caratterizzato dalla presenza in affioramento di unità fliscioidi a prevalente granulometria argilloso-limosa e con frequente presenza intervallare di unità calcareo-marnose alquanto eterogenee.



*Formazione geologica dell’area apula-campana-lucana.*

Sono risultate presenti in affioramento le litologie riportate di seguito in ordine cronologico decrescente dalla più recente alla più antica:

- **Prodotti eluviali**, commisti a detrito, e talora ad elementi piroclastici; terre nere e rosse; masse residuali al fondo di cavità carsiche;

- **Molasse, arenarie, argille** e marne siltose con microfaune del Miocene medio-superiore.

- *MIOCENE*

Marne, calcari polverulenti di colore biancastro, marne bianco giallastre, marnoscisti, argiloscisti.

- *OLIGO-MIOCENE*

Marne ed argille siltose, marne calcaree rosate e biancastre associate a brecciole calcaree e calcari bianchi. Abbondanti fossili paleogenici ed, a luoghi, microfaune mioceniche.

- *MIOCENE*

Complesso indifferenziato. Argille e marne prevalentemente siltose, grigie e varicolori, con differente grado di costipazione e scistosità; interstrati o complessi di strati calcarei, calcareo-marnosi, calcarenitici, di brecce calcaree, di arenarie varie, puddinghe, diaspri e scisti diasprini.

- *CRETACEO SUP -PALEOGENENE*

Trattasi di unità, che ad eccezione della “Ed” risultano tutte di origine fliscioide, ossia riferite alle fasi tettoniche appenniniche, e quindi fisiologicamente caratterizzate dall’aver subito stress tettonici con frequenti fenomeni di fratturazione, fagliazione, e in taluni casi sovrascorrimenti.

Delle unità affioranti, quella di maggiore rilevanza e presenza percentuale è l’ultima, composta da argiloscisti varicolori attinenti alla formazione definita del “Complesso indifferenziato”.

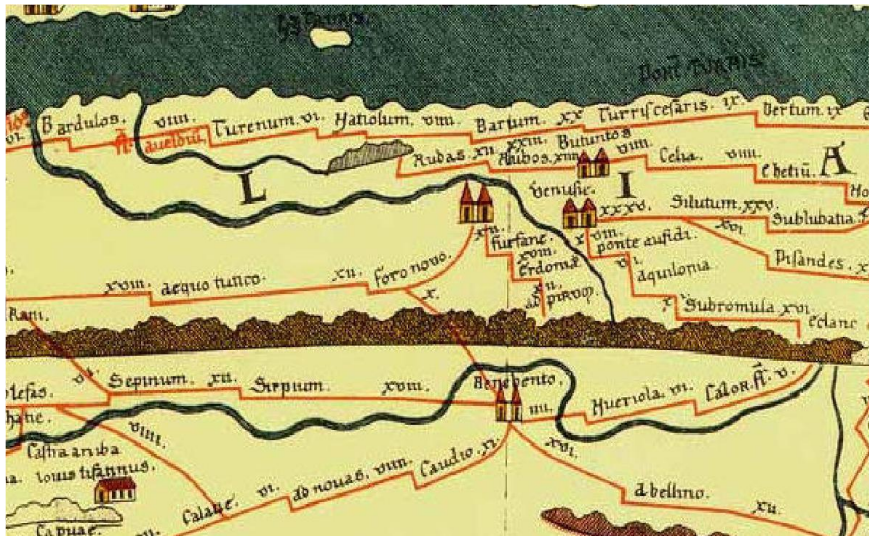
### 3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

La ricerca archeologica condotta sia in area irpina che dauna, negli ultimi decenni del Novecento, ha evidenziato che già dal V millennio a.C. insediamenti umani erano stanziati sulle creste argillose degradanti nelle valli dell'Ufita, della Fiumarella, del Calaggio e del Carapelle. A Carife è documentata l'esistenza di una comunità stanziata dedita all'agricoltura, alla pastorizia e a una nuova forma di artigianato qui importata dall'Oriente: la lavorazione della ceramica, che proprio nel V millennio vede la sua affermazione anche in Italia, insediamento di "Aia di Cappitella", un pianoro dominante l'alta valle dell'Ufita. Gli scavi sistematici hanno evidenziato almeno cinque fornaci, e hanno restituito numerosi frammenti di piatti, tazze, olle, ed altri recipienti con le caratteristiche anse "a rocchetto". Il materiale archeologico documentato, denota come oltre all'agricoltura e alla pastorizia, le comunità locali erano dedite anche al commercio, come risulta evidente dalla presenza dell'ossidiana, proveniente dalle isole Eolie. La posizione dell'area, unita alla situazione geomorfologica del territorio, solcato da fiumi scorrenti nei versanti opposti del Tirreno e dell'Adriatico, la facilità con cui si può passare dalle valli del Calaggio e dell'Ufita alla valle dell'Ofanto e di qui portarsi verso il melfese e scendere nel materano fino allo Ionio; la facilità di raggiungere l'Ofanto nei pressi di Conza e di qui ridiscendere nella valle del Sele ed arrivare fino a *Paestum*; la possibilità di seguire il corso dell'Ufita e di passare poi nella valle del Calore per raggiungere Benevento e di qui proseguire verso il Molise o portarsi, attraverso la valle Caudina, fino alla pianura campana, faceva sì che l'intera zona rappresentasse uno snodo viario di primaria importanza, tenendo in considerazione che le vie di comunicazione naturali erano allora necessariamente vincolate alla situazione geografica del territorio e si snodavano prevalentemente attraverso la fitta rete dei corsi d'acqua. Queste vie primitive, già a partire dall'età del bronzo, con l'affermarsi della civiltà "Appenninica", divennero le strade della transumanza, vere proprie "via della lana". Nelle loro periodiche migrazioni, i pastori seguivano certamente i corsi dei fiumi, servendosi dei tratturi per raggiungere la fascia costiera e svernare con le loro greggi. A ridosso dei tratturi protostorici, esistevano veri e propri villaggi, a volte anche fortificati, i cui abitanti, insieme alla pastorizia praticavano altre forme di attività economiche quali la produzione e lo scambio dei prodotti artigianali.

La cosiddetta cultura del Gaudio (2500 -1800 a.C.) ha lasciato tracce anche nelle zone interne dell'Irpinia e del Calaggio, come nei depositi antropici localizzati sulla collina del Cimitero Vecchio di Bisaccia, ma anche nei pressi di Lacedonia, Cairano e Zungoli, in provincia di Avellino e S. Agata di Puglia in area pugliese, dove si sono recuperati strumenti in selce e punte di freccia. Non manca qualche manifestazione della presenza antropica durante la successiva età del Bronzo: un insediamento

capannicolo del Bronzo medio è stato rilevato dagli scavi archeologici compiuti sulla collina del Cimitero Vecchio di Bisaccia. Tra VIII e VII secolo, con l'età del Ferro, il quadro etnico sembra animarsi nel territorio con la comparsa di genti alloctone ed in possesso della corrente culturale cosiddetta d'Oliveto-Cairano, mentre le attività agricole intensive danno vita ad insediamenti stabili. Resti di strutture abitative dell'età del Ferro (VIII-VII sec. a.C.) sono state messe in luce sulla collina del Cimitero Vecchio di Bisaccia e nelle località Cannelicchio e Vignale di Cairano. Necropoli con tombe a fossa della stessa fase, hanno restituito ricchi corredi funerari con preziosi monili e ceramiche. Nel corso del V secolo a.C. gruppi di popolazioni sabelliche cominciano a scendere dall'Appennino centrale verso le pianure campane, allora già coltivate intensivamente, popolando in parte anche le zone interne dell'Alta Irpinia e del Calaggio, dove elementi sabellici danno vita alla tribù dei *Samnites Hirpini*. Dopo la fine dell'egemonia etrusca in Campania, le genti alloctone si fondono gradualmente con le popolazioni locali e si insediano in una serie di villaggi stabili, piuttosto autonomi (*vici*) e in luoghi d'altura opportunamente fortificati (*oppida*). Organizzati socialmente con una struttura di tipo tribale, gli Irpini mostrano di essere dotati di una straordinaria vitalità economica, basata sull'agricoltura, sull'allevamento, sulla transumanza e su primitive forme di scambi commerciali con le colonie greche della costa tirrenica. Tracce di insediamenti stabili di V-IV secolo a.C. sono emerse in diverse località: a Lacedonia resti di un abitato sannitico sono stati rilevati lungo la collina delle "Rupi"; a Bisaccia, in contrada Oscata Superiore, è venuto alla luce un santuario sempre di età sannitica ma frequentato fino al I secolo a.C., mentre sulla collina del Cimitero Vecchio sono documentate tracce di un altro abitato, frequentato dall'età arcaica fino al IV secolo a.C. L'area in epoca romana conosce un importante sviluppo anche in relazione alla vicinanza con il percorso della *Regina Viarum*, e al centro dell'antica *Romulea*, un'*oppidum* di origine sannitica, trasformato dopo la conquista romana del 296 a.C. in un *pagus*, del quale è tuttora incerta la localizzazione.





Localizzazione di Sub-Romula sulla Tabula Peutingeriana, Segmentum VI.

Viene tradizionalmente identificata con l'odierna Bisaccia, anche se non tutti gli studiosi odierni, sono concordi con tale identificazione: secondo Salmon e Johannowsky, sarebbe da identificare con Carife, mentre al contrario lo studioso Paoletta, difende a più riprese nei suoi lavori, la tradizionale identificazione con Bisaccia. In passato anche Theodor Mommsen, ha ipotizzato che *Romulea* si trovasse sul Monte Romulo, in un punto intermedio tra Castel Baronìa e Carife, tesi supportata successivamente anche dai vari Dressel, Guarino, De Ruggero e Johannowsky. Secondo Salmon, il nome *Romulea* potrebbe appunto derivare dal toponimo Monte Romulo. All'età tardo-romana si riferiscono, invece, i resti di una villa rurale e di un santuario, scoperti in località Oscata. L'attuale nome del paese sembrerebbe derivare dal latino tardo "*bisaccium*", riferibile alla sacca portata ad armacollo durante i viaggi, ma non è ancora nota la ragione di tale designazione. Il centro ha origine in età longobarda ed a questo periodo appartengono le strutture murarie messe in luce nei pressi della torre quadrangolare del locale castello ducale. La scoperta riguarda, infatti, proprio la primitiva fortezza impiantata nel sito verso la seconda metà dell'VIII secolo per volere dei principi del Ducato di Benevento. Le prime notizie storiche del luogo risalgono però solo al 1087, quando in un documento si parla di un Roberto, signore di Bisaccia. Nel 1230 il feudo appartiene a Riccardo I Cotigni, alla cui famiglia resta in possesso per oltre un secolo. Durante il periodo aragonese il paese entra a far parte dell'Università di Cerignola, seguendone le vicende fiscali ed amministrative. Nel 1533 il feudo è di proprietà di Giambattista Manso, letterato e mecenate, amico di Torquato Tasso: gli succedono Giulio I e Giulio II Batta. Dalla fine del XVI secolo fino all'eversione della feudalità Bisaccia rientra nelle proprietà della famiglia Pignatelli. Situato in zona sismica, il paese è stato duramente colpito dai terremoti del 1158, 1349, 1456, 1694, 1732, 1930 e 1980.

#### **4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Lo studio archeologico condotto nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) in riferimento al progetto di realizzazione di un parco eolico nel comune di Vallata, in località Mezzana Perazzi e Macchitella, per conto di E&E s.r.l., ha previsto l'analisi delle evidenze archeologiche nel territorio compreso tra i comuni di Vallata, Bisaccia e Andretta entro un'area di 1 km dall'opera, nonché l'esecuzione di ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal progetto, con annesse aree di cantiere.

Il comprensorio entro il quale ricade l'opera è caratterizzato da una precoce frequentazione umana, con prime attestazioni risalenti al paleolitico, sebbene le attuali conoscenze siano limitate a rinvenimenti occasionali (Sito 5). Le evidenze mostrano una stretta correlazione con le vie di collegamento del Sannio Irpino, potenziate in epoca romana dalla costruzione della Via Appia, passante per il territorio di Bisaccia, presumibilmente lungo il percorso della S.P. 303 del "Formicoso".

Stante gli esiti dello studio dell'intero contesto e delle indagini condotte sul campo sono stati individuati 5 siti di interesse archeologico, ricadenti entro un'area di circa 1 km dalle opere. Di questi, risulta prossimo al tracciato il Sito 4, costituito dall'ipotesi del percorso della Via Appia, nel tratto tra Borgo le Taverne e Bisaccia. Pertanto si ritiene opportuno considerare ad alto rischio archeologico l'area di progetto ricadente entro una fascia di 200 m dal Sito 4. Tale decisione è motivata dalla possibile presenza nell'area di infrastrutture viarie, nonché di edifici a carattere pubblico o privato, strettamente legate al percorso. Allo stesso modo, si è scelto inoltre di attribuire un rischio medio alle aree di progetto ricadenti entro i 500 m dal sito.

Dalle attività di ricognizione sul campo, inoltre, sono stati individuati 2 aree di possibile interesse archeologico, segnalate dalla dispersione di frammenti fittili. Queste aree, localizzate nei pressi dell'area in cui è prevista la realizzazione della pala eolica BV4 (Sito 2) e lungo il percorso verso l'area della pala eolica BV1 (Sito 3), sono classificate con livello di rischio medio.

La restante parte delle aree di progetto sono altresì classificabili con un livello rischio basso, poiché ricadenti in settori che non hanno restituito alcun dato archeologico nel corso delle ricognizioni di superficie e poste ad una adeguata distanza dalle attestazioni archeologiche individuate. Ciononostante, l'assenza di testimonianze note non si esclude la presenza di siti archeologici attualmente sconosciuti.

**VPIA. Impianto eolico e relative opere di connessione nei comuni di Bisaccia e Vallata (AV).**

Archeologo

*Dott. Alessio Mincione*

Archeologo Coordinatore

*Dott. Antonio Mesisca*



***BIBLIOGRAFIA***

AA.VV., Popoli anellenici in Basilicata, Napoli 1971.

AA.VV., Sannio, Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C, Atti del convegno 1980, Matrice 1984.

Bailo Modesti G. et alii, Preistoria e Protostoria, in Storia della Campania, Napoli 1978.

Bailo Modesti G., Cairano nell'età arcaica-l'abitato e la necropoli, Napoli 1980.

Bailo Modesti G., Oliveto-Cairano:l'emergere di un potere politico,in La mort,les dans les sociétés anciennes, Cambridge 1982,pp. 241-242.

Barbera M.- Rea R., Compsa e l'alta Valle dell'Ofanto, Roma 1984.

Borghi Jovino M.-Doncel R., La necropoli preromana di Nola, Napoli 1969

Bottini A.-Guzzo P., I popoli indigeni fino al VI sec.,in popoli e civiltà dell'Italia antica,VIII, Roma 1986,pp. 151-251.

Bottini A.-Guzzo P., I popoli italici,in popoli e civiltà dell'Italia antica ,op.cit.,pp.343-390.

Cantilena R.-Pierobon R., Carife,in Bibliografia Topografia della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche ,Pisa-Roma 1987,pp.5-7.

Capini S., I percorsi tratturi ed il sistema insediativo del Sannio preromano, in La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo e Molise, Puglia, Campania e Basilicata. 1999.

Colucci Pescatori G., Il museo Iripino, Cava dei Tirreni 1975.

Colucci Pescatori G., L'alta Valle del Sabato e la colonia romana di Abellinum, in L'Irpinia nella società meridionale," Annali del Centro Dorso 1985-86", II, pp.139-141.

Colucci Pescatori G., Evidenze archeologiche in Iripina, in La romanisation du Samnium aux Iie e Ier siecles av. J. C., (Naples 4-5 novembre 1988), Naples 1991, pp. 85-122.

D'Agostino B., La civiltà del ferro nell'Italia meridionale e nella Sicilia,in Popoli e civiltà dell'Italia antica, II,Roma1974,pp.11-91.

D'Agostino B., Il mondo periferico della Magna grecia,in popoli e civiltà dell'Italia antica, II,op.cit.,parte prima,pp. 177-242.

D'Agostino B., Appunti sulla posizione della Daunia e delle aree limitrofe, rispetto all'ambiente tirrenico,in La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico,AA.VV., Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Firenze 1984,pp.249-261.

D'Agostino B., Il processo di strutturazione del politico nel mondo osco-lucano. La protostoria,in "AION. Annali di archeologia e storia antica dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli", IX,1987, pp.23-39.

D'Agostino B., Le genti della Campania antica in Italia omnium terrarum alumna, a cura di Pugliese Caratelli G.Milano 1988,pp.531-589.

D'Agostino B., Le genti della Basilicata antica,in Italia omnium parens, Milano 1989,pp.193-246.

**VPIA. Impianto eolico e relative opere di connessione nei comuni di Bisaccia e Vallata (AV).**

Gangemi G., Castel Baronia, in AA.VV., Atti del XXIII Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1984, pp.550-554.

Gangemi G. 1987, Osservazioni sulla rete viaria antica in Irpinia, in L'Irpinia nella società meridionale, «Annali del Centro di Ricerca G. Dorso», Avellino, 1987, pp. 117-123.

Gangemi G., Valli dell'Ufita e del Miscano, in Enciclopedia dell'arte antica; Roma, in corso di stampa.

Johannowsky W., Materiali di età arcaica della Campania, Napoli 1983.

Johannowsky W., Note di Archeologia e topologia dell'Irpinia antica, in L'Irpinia nella società meridionale, op.cit., pp 103-116.

Johannowsky W., Il Sannio, in Lukania, Italici in Magna Grecia, lingua, insediamenti e strutture, Venosa 1990, pp 13-21.

Johannowsky W., Circello, Casalbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia, in La romanisation du Samnium, op.cit., 57-83.

Onorato G. O., La ricerca archeologica in Irpinia, Avellino.

Parise Badoni F.-Giove Ruggeri M., Alfedena, la necropoli di Campo Consolino, Chieti 1991.

Rainini I., Il Santuario di Mefite in Valle d'Ansanto, Roma 1985.

Romito M., Carife (Avellino), in "Studi Etruschi", MCMLXXXIV, 1986, LII, pp. 502-503.

Romito M., Morra De Sanctis, in AA.VV., Atti del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Napoli 1986, pp. 533-534.

Romito M., I cinturoni delle necropoli tanniche di Carife, in L'Irpinia nella società meridionali, op.cit., pp 125-138.

Sgobbo I., Monumenti epigrafici oschi scoperti ad Aeclanum, in "Notizie degli scavi di Antichità", 1930, pp. 400 e sgg.

Talamo P., L'aspetto campano di Laterza in Irpinia, in Atti del Convegno di Preistoria e Protostoria, a cura di A. Gravina, San Severo 2006.

Sgobbo I., Monumenti epigrafici oschi scoperti ad aeclanum, in "Notizie degli scavi di Antichità", 1930, pp. 400 e sgg.

Tocco G., Scavi nel territorio di Melfi (Basilicata), in AA.VV., Atti del Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia, Foggia 24-29 aprile 1973, Firenze 1975, pp. 334-339.